

MODENA Si chiama Pinocchio, è un «veicolo aerodinamico a tre ruote». Ed è una Ferrari. Con un eccellente quarto posto, quello di Pinocchio è anche il team italiano che meglio si è piazzato nel World Solar Challenge, una delle più importanti gare per veicoli solari che si è svolta in Australia a fine ottobre.



Il prototipo a energia solare «Pinocchio» e il team di Maranello durante l'avventura in Australia. Sopra il professor Filippo Sala



Per la verità, le sofisticatissime e costosissime tecnologie utilizzate dalla Ferrari, Pinocchio non le ha viste nemmeno da lontano, anzi. Balsa, fogli d'alluminio, materiali di recupero, ruote da bicicletta, un robusto motore elettrico alimentato da pannelli di cellule fotovoltaiche, tanto nastro da carrozziere e delle robuste pedalate (si tratta infatti di un modello ibrido) sono state le sue armi vincenti. Con l'aggiunta di una passione assoluta - questa sì tipica del marchio del Cavallino - che ha sopportato alle croniche carenze di fondi.

Pinocchio è nato nell'Istituto Professionale Statale «Ferrari» di Maranello, la scuola di meccanica voluta e realizzata da Enzo Ferrari. E l'atipico «padre» di questa vettura è un professore di nome Filippo Sala. Lui ha saputo catalizzare l'interesse dei suoi studenti sui veicoli ad energia solare. E questo è già un primo paradosso nel sacro tempio del pistone e del cilindro. Nel regno in cui, quando Schumacher gira in pista, tutti si fermano ad ascoltare come «suona» il motore. Eppure il professor Sala ci è riuscito. Del resto ha tutti i numeri per conquistare, non ultimo quello di non sembrare per una nulla un professore.

Alpinista, con alle spalle numerose spedizioni himalayane all'Everest e K2, Sala è il promotore di Mente, ovvero «Muoversi entro nuove tecnologie energetiche», un progetto di studio sulle tecnologie energetiche alternative, reso possibile dall'Enea. E la prima tecnologia alternativa nasce dall'energia solare, cui il prof. Sala crede molto, soprattutto applicata ai mezzi di trasporto.

Nell'ambito del Progetto Mente, Filippo Sala e i suoi studenti hanno già realizzato due veicoli elettrici alimentati ad energia solare, Oxianna I e Oxianna II. Con quest'ultimo, Sala ha in programma la realizzazione di un grande viaggio in Oriente sulle orme dell'inglese Robert Byron, lungo appunto la sua «via per l'Oxianna».

La filosofia del viaggio

«Un viaggio lunghissimo, pieno di incognite logistiche e ovviamente "meccaniche", di tempi morti, di giornate perse. È il ritorno all'archeologia del viaggio in automobile - puntua-

Prof a Maranello inventa «Pinocchio», prototipo ecologico, e corre in Australia Papà della Ferrari che va col sole

Nel regno sacro del pistone è nato «Pinocchio», veicolo solare a tre ruote e pedali. Ha visto la luce nell'istituto fondato da Enzo Ferrari e il suo papà è un professore appassionato di alpinismo nonché promotore di un progetto sulle energie alternative. Filippo Sala, con l'aiuto dei suoi studenti, ha confezionato la vettura che ha già avuto un battesimo importante: all'ultima edizione del «World Solar Challenge» in Australia si è piazzato ad un eccellente quarto posto.

MANUEL LUGLI

lizza - ma un ritorno di straordinario fascino, oltre che un durissimo test per il veicolo. Un'utopia? Al contrario - sostiene Sala - è un corpo a corpo tra la geografia e il mezzo con cui la si percorre».

Con questa filosofia, l'avventura australiana con Pinocchio è stata dunque una tappa naturale del suo lavoro, un'avventura a cui hanno aderito con entusiasmo alcuni studenti e la scuola stessa. «In un solo mese, senza alcuna velleità e soprattutto con pochissimi soldi - racconta Sala - abbiamo messo insieme un mezzo che, nelle intenzioni, doveva almeno essere alla partenza, mentre alla fine non solo ha finito la corsa, ma ha ottenuto anche un risultato eccellente. Come per Oxianna, essenziale è stato il lavoro dei ragazzi della scuola che, rinunciando a molti impegni e divertimenti, hanno

utilizzato ogni momento libero per dedicarlo a Pinocchio».

La gara australiana in effetti si presentava tutt'altro che facile: 3.021 chilometri di percorso nord-sud diviso in nove tappe, da Darwin a Adelaide attraverso il deserto australiano, con temperature di 40 gradi e venti fortissimi. I concorrenti più agguerriti erano giapponesi ed americani, con mezzi ed organizzazioni costosissime.

«Giapponesi ed americani - ricorda Sala - erano di un altro pianeta rispetto a noi ed alla maggior parte dei concorrenti. I giapponesi in particolare, avevano già effettuato l'intero percorso a gennaio. Alla fine di ogni tappa, via modem, inviavano in Giappone i dati computerizzati raccolti durante la corsa là i dati venivano rielaborati e veniva studiata la strategia per la tappa successiva».

Sala e compagni la loro personale «rielaborazione di dati» la effettuavano durante la notte, avvitando, martellando, piantando rivetti e attaccando chilometri di nastro da carrozziere ovunque. Bisogna dire, però, che questo lavoro notturno, anche se massacrante, perché poi la mattina alle 7.30 toccava loro essere pronti al via - ha fruttato moltissimo: alla fine della prima tappa il team australiano Sunstrike ha rifilato a Pinocchio 1 e 40 minuti di distacco, ma l'ultima frazione è stata giocata sul filo di lana. Primo fino a otto chilometri dall'arrivo, il team italiano ha chiuso al secondo posto con due

solli minuti di distacco e con la televisione australiana in elicottero sopra le loro teste a riprendere il rush finale.

Il team delle pedalate

Il team guidato da Filippo Sala - che si occupava anche del motore - era composto da sette persone, ognuno con un compito preciso, oltre, s'intende, ai sacri doveri della pedalata: Luigi Parmeggiani, addetto alle comunicazioni e fotografo ufficiale, Alessandro Scorcioni, ingegnere, tecnico del motore, Elis Verrucchi e Sandro Di Renzo, studenti dell'Ipsia Ferrari, addetta stampa e John Rota, italo-australiano, addetto alla logistica in loco.

Aspettiamo dunque Pinocchio II tra due anni, per il prossimo World Solar Challenge. Chissà che nel frattempo a qualche illuminato mecenate italiano nel campo automobilistico o della componentistica non venga voglia di fare un piccolo, ma prezioso sforzo per aiutare Pinocchio a diventare grande.

Filippo Sala profetizza: «All'inizio degli anni trenta, all'apparire dei primi veicoli con motore a scoppio fu un fallimento: puzzavano, si incendiavano, facevano rumore e spaventavano i cavalli nei centri urbani. Le auto elettriche sono silenziose, non puzzano, camminano poco, ma mi auguro che spaventino ancora: dispendendo un po' i fitti rami dei moderni cavalli».

Lei ha dodici anni, lui quindici

Fuga d'amore di fidanzatini

ROVIGO

Lei ha 12 anni, lui 15: abbastanza grandi, evidentemente, per una fuga d'amore. Almeno così devono avere pensato i due giovani, entrambi di Rovigo, che da lunedì pomeriggio sono scomparsi con sole 300 mila lire in tasca. L'allarme è stato dato dai familiari subito dopo la fuga, e la questura di Rovigo lo ha già diramato in tutta Italia, ma le ricerche non hanno dato finora alcun esito. Unica traccia, due telefonate che la ragazzina ha fatto a un amico, informandolo che stavano entrambi bene, che tutto era andato come previsto e che si trovavano a Venezia.

Dalle ricerche fatte nella città lagunare non sono emerse novità anche se sembra che vi abiti una sorella della giovanissima «Giulietta» che, però, dei due non ha alcuna notizia. E allora come fanno due ragazzini di quell'età - si chiedono anche gli investigatori - a dormire fuori casa per tre giorni, con 300 mila lire al giorno senza essere scoperti? Non è escluso d'altra parte che quella telefonata sia stata una piccola furbata, per «depistare» le ricerche. L'unica cosa certa è che i due hanno fatto perdere le loro tracce dopo la scuola e dopo il catechismo di lei: il ragazzino, che frequenta un istituto professionale della città, è andato a prendere la giovane innamorata, che frequenta la seconda media e i due si sono allontanati in bicicletta. Nessun'altra traccia, se non le biciclette trovate abbandonate vicino alla stazione.

A farli decidere per la fuga, probabilmente, le perplessità manifestate dalla famiglia della ragazza per una storia d'amore iniziata tanto presto. Dei contrasti in famiglia però non si sa nulla, non si sa se cioè i genitori impedivano ai ragazzi di frequentarsi. Fino a ieri i parenti non si sono neppure rivolti a «Chi l'ha visto?», la popolare trasmissione televisiva, nella speranza evidentemente che la «fuitina» rientrasse. Ma il piano dei novelli «Giulietta e Romeo» doveva essere stato preparato da qualche giorno se erano riusciti a racimolare 300 mila lire e se sono riusciti a portarsi via un po' di bagaglio con qualche brioches e due maglioni di ricambio. Ma proprio l'esiguità della cifra spinge a pensare che i due non possono essere andati molto lontano e così potrebbe essere proprio Venezia, come nel più classico dei copioni romantici, la meta finale della fuga d'amore dei due ragazzini di 12 e 15 anni. Ieri il compagno di classe della adolescente, che frequenta la seconda classe delle medie «Parenzo», ha «confessato» di aver ricevuto non una, ma due telefonate da parte dell'amica, dopo quella avuta il giorno precedente. In entrambe le occasioni, la giovane avrebbe ripetuto di essere a Venezia e di stare bene.

Pochi mesi fa la ragazzina aveva visitato il capoluogo lagunare insieme alla madre. E sempre a Venezia, secondo quanto si è appreso, risiederebbe una sorella dell'adolescente, la quale però avrebbe negato di aver visto la coppia in fuga. Sia i genitori che gli insegnanti dei due giovani innamorati li descrivono come due ragazzini normali, senza alcun particolare problema familiare o scolastico. Secondo il preside della «Parenzo», nessun indizio nell'atteggiamento della giovane negli ultimi giorni, avrebbe fatto intuire la volontà di fuga.

Di certo vi è solo che l'allontanamento è stato progettato con una certa cura: i due fidanzatini sono infatti scappati, probabilmente in treno, con 300 mila lire, qualche brioches e un maglione di ricambio.

Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

**Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (15%) L. 2.812.500
11 quote mensili da L. 340.910**

Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili
Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500*

*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e solo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultate i fogli informativi pubblicati a termine di legge. SAVA

Lancia  Il Granturismo